

QUADERNI HYPSSOSIS

SAGGI DI TEOLOGIA MORALE

3

Direttore

Réal TREMBLAY

Accademia Alfonsiana (Roma)

Comitato scientifico

Jules MIMEAULT

Accademia Alfonsiana (Roma)

Stefano ZAMBONI

Accademia Alfonsiana (Roma)

Marco DOLDI

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Sezione di Genova

FRANCESCO MACERI

Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (Cagliari)

Antoine–Marie Zacharie IGIRUKWAYO

Pontificia Facoltà Teologica Teresianum (Roma)

André–Marie JERUMANIS

Facoltà di Teologia di Lugano

Luis Alfredo ANAYA

Pontificia Universidad Católica Argentina

QUADERNI HYPSSOSIS

SAGGI DI TEOLOGIA MORALE



“E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,32)

I quaderni *Hypsosis* sono espressione di un gruppo di ricerca, fondato nel 1995 dal prof. Réal Tremblay, che intende riflettere sul fondamento della vita morale a partire dall'«Innalzamento» del Figlio di Dio sulla croce gloriosa. Nella persona del Figlio di Dio incarnato, morto e risorto si rinviene infatti il fondamento, la radice e l'orizzonte dell'agire dell'uomo, figlio nel Figlio. La prospettiva filiale offre così una feconda possibilità di rilettura di varie tematiche inerenti alla teologia morale in modo da offrirne un volto più vivo e attraente per l'uomo di oggi. I quaderni *Hypsosis*, nella loro essenzialità, vogliono essere un contributo in questa direzione.

Corrado Cannizzaro

**«In Lui era la vita e la vita
era la luce degli uomini» (Gv 1,4)**

Saggi di bioetica filiale

Presentazione di

Réal Tremblay

André-Marie Jerumanis





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2312-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2019

- 9 *Presentazione*
di Réal Tremblay e André-Marie Jerumanis
- 11 *Introduzione*

I– Sui fondamenti

- 17 *Alcune implicazioni bioetiche dell'antropologia teologica filiale*
1. Precisazioni di metodo, 19 – 2. L'antropologia filiale come fondamento: alcuni tratti, 22 – 2.1. *Ogni uomo è persona nel Figlio e come il Figlio*, 24 – 2.2. *Una filiazione crocifissa*, 28 – 2.3. *La morale teofanica del maximum*, 33 – 3. Il contributo alla bioetica, 35 – 3.1. *La vita filiale*, 35 – 3.2. *Figli o autonomi e... orfani?*, 39 – 3.3. *È possibile vivere la sofferenza?*, 43 – Conclusione, 50
- 53 *Fede, ragione e bioetica: la prospettiva della teologia filiale*
1. A partire dalla bioetica, 54 – 1.1. *Gli «stranieri morali» di H.T. Engelhardt*, 54 – 1.2. *L'argomentazione bioetica di S. Privitera*, 56 – 1.3. *Primo bilancio*, 59 – 2. A partire dal magistero, 61 – 2.1. *La «correlazione polifonica» di Benedetto XVI*, 61 – 2.2. *L'Istruzione Dignitas personae*, 64 – 3. Ragione filiale e bioetica, 67 – 3.1. *Una «via media»*, 67 – 3.2. *Implicazioni per la bioetica*, 72 – Conclusione, 75
- 77 *Bellezza di Dio, salvezza dell'uomo*

II– Bioetica filiale nella fragilità

- 85 *Infermità, sofferenza e non autonomia: etica nella debolezza*
1. La dignità assoluta dei «soggetti deboli», 87 – 2. Una perfezione fragile, 89 – 3. Né paternalismo né autonomismo: l'accompagnamento, 92 – 4. Prestazioni o relazioni?, 94 – Conclusione, 97

- 99 *La vita dal cuore aperto del Trafitto: Eucaristia e malattia terminale*
Introduzione, 99 – 1. Dal cuore trafitto del Figlio l'amore del Padre e il dono dello Spirito, 102 – 2. L'eucaristia: il Trafitto che sempre si dona, 111 – 3. Le coordinate della vita morale filiale-eucaristica, 117 – 3.1. «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato», 119 – 3.2. «Non sono venuto per essere servito ma per servire», 123 – 3.3. «Mi sarete testimoni fino all'estremità della terra», 126 – Conclusione, 128
- 131 *«Nell'ora della nostra morte»: la fede alla fine della vita*
- 137 *«Desistenza terapeutica» e boetica filiale*
1. Precisazioni di metodo, 138 – 2. Che cosa dice la Chiesa Cattolica?, 140 – 2.1. *Analisi di alcuni testi*, 140 – 2.2. *Sguardo sintetico*, 146 – 3. Perché la Chiesa dice questo?, 148 – 3.1. *L'antropologia filiale*, 149 – 3.2. *Un approfondimento del Magistero*, 151 – 4. *Ha senso oggi quello che dice la Chiesa?*, 154 – Conclusione, 157
- 159 *Epilogo: Teologia per la vita*
- 165 *Indice dei nomi*
- 167 *Indice delle abbreviazioni e sigle*

Presentazione

di Réal Tremblay e André-Marie Jerumanis

Il testo di questo terzo *Quaderno Hypsosis* è dedicato direttamente a questioni di ordine morale. Come indicano il titolo e il sottotitolo del volume, sono trattati problemi che appartengono alla sfera della bioetica.

L'autore, il Prof. Corrado Cannizzaro, è esperto della materia. Per non parlare della formazione ricevuta in questo campo all'Accademia Alfonsiana di Roma e dell'insegnamento di diversi anni, sempre nello stesso settore, in diverse strutture accademiche prestigiose, l'autore è stato chiamato a dirigere a Venezia, sua città natale, un importante complesso sanitario. Grazie a questa esperienza, è stato praticamente messo dinanzi a tutte le grandi questioni dell'etica della vita.

Nella sua riflessione molto attenta a non offendere le esigenze della *ragione*, così necessaria in questo campo, egli non manca di far emergere il punto di vista della *fede* nel nome di un sano approfondimento della materia studiata. Per lo stesso motivo, non manca di valorizzare le caratteristiche e il contributo di una prospettiva filiale della morale cristiana così da poter parlare, come nel sottotitolo dell'opera, di una "bioetica *filiale*".

Dall'intreccio di questi vari percorsi nasce questo libro, che raccoglie, accanto a testi già pubblicati, degli inediti: essi, al di là dei diversi argomenti e occasioni, sono tutti dello stesso approccio e della stessa qualità.

Roma, 25 gennaio 2019

Festa della Conversione di San Paolo Apostolo

Introduzione

I luoghi più comuni della bioetica sono noti: ospedali, comitati etici, parlamenti, stampa, *talk show*... ciascuno con caratteristiche, linguaggio e obiettivi propri. In questi contesti è abbastanza facile percepire le posizioni diverse e il dibattito — benché non sempre corretto — è comunque molto acceso e la discussione fa riflettere anche i «non addetti ai lavori» sulla complessità della posta in gioco.

Esistono però anche i luoghi di una bioetica che potremmo chiamare *indiretta*, ossia non trattata apertamente: sono quelle serie televisive che hanno per protagonisti i medici e la medicina come, per citare le più famose, *ER. Medici in prima linea*, *Dr. House MD*, *Grey's Anatomy*. Si tratta di programmi, di produzione statunitense, che proseguono e amplificano la fortuna di un genere — il *medical drama* — che ha spopolato fin dagli inizi della televisione, con la differenza che oggi sono assiduamente seguiti da milioni di persone in tutto il mondo. E creano cultura.

Senza entrare nell'analisi specifica di queste produzioni (gli studi critici sono molti e facilmente reperibili) fermiamo l'attenzione sul messaggio etico. Ogni puntata non manca di intervenire su questioni di fondo o su temi particolari della bioetica: aborto, eutanasia, testamento biologico, fecondazione assistita, utilizzo delle risorse... Ma *come* interviene? Con il rischio di una certa semplificazione — ma senza allontanarci troppo dalla realtà — potremmo parlare di una bioetica *subliminale* e sostanzialmente *disonesta*.

Bioetica *subliminale* perché non esce allo scoperto: si trasmettono precisi messaggi in ordine al senso e al valore della vita nonché valutazioni univoche su determinati comportamenti in realtà molto discutibili, nascondendoli nei dialoghi, nelle immagini, nelle decisioni e nelle azioni che si susseguono a tal

velocità da non lasciare il tempo di riflettere. Si «deposita» nel telespettatore il contenuto senza che questi se ne accorga e lo elabori.

Bioetica *disonesta* per almeno tre motivi.

1) Lo spazio dedicato ai dati medici è molto ampio (è questo uno dei punti forti del successo); sia che si tratti di elementi reali o di pura invenzione, il credito dato alla scienza e alle sue applicazioni tecniche è enorme: una scienza che compie miracoli e alla fine può risolvere tutto. Il lieto-fine che caratterizza la maggioranza degli episodi non fa altro che consolidare questa visione scienziata, anche lì dove l'esagerazione è oltremodo stucchevole. Il messaggio è chiaro: la vita dell'uomo è in mano alla scienza che detiene ogni potere (evidentissimo in *Dr. House*).

2) Non c'è mai contraddittorio o quanto meno presentazione equilibrata delle posizioni (bio)etiche alternative. Quando si accende apertamente una discussione bioetica emerge — enfatizzata — soltanto la posizione sostenuta (più spesso imposta) dal protagonista, generalmente quella *liberal* o *pro choice* (ossia favorevole ad aborto, eutanasia, matrimoni gay e quant'altro). Tutte le altre posizioni — non necessariamente di matrice religiosa — sono passate sotto silenzio oppure apertamente derise perché irragionevoli, sciocche, sentimentali o (peccato imperdonabile!) anti-scientifiche: in ogni caso insostenibili.

3) Nei *medical drama*, uno spazio non marginale è dedicato alla religione e alle questioni di fede. Bersaglio privilegiato — è proprio il caso di dirlo — è il cattolicesimo. Le posizioni del Magistero sono pervicacemente irrise, senza mai affrontarle in modo criticamente serio. Ciò avviene in tutti i modi che l'arte cinematografica consente: quando non c'è uno sbeffeggiamento plateale — irriverente e persino scurrile —, si ricorre a sorrisi ironici, silenzi significativi, espressioni del volto, sguardi... tutto lasciando intendere «ma davvero c'è ancora qualcuno che al giorno d'oggi crede a queste cose?». Tuttavia la mistificazione più importante è nei personaggi che interpretano i credenti; mai un cristiano vero, ma sempre degli inetti, delle caricature: bigot-

ti, ipocriti, fideisti.... Ecco perché *bioetica disonesta*: non accetta il confronto, preferisce screditare.

Che fare allora? Spegnerlo per protesta il televisore? Non è da escludere. Tuttavia potrebbe essere sufficiente, mentre si guarda il programma, non spegnere il cervello e il senso critico.

Questa serie di riflessioni costituisce l'origine remota di questo volume: il desiderio di presentare in modo possibilmente organico e strutturato non solo le affermazioni di liceità o illi-ceità che il cristianesimo pone riguardo alle questioni di bioetica, ma soprattutto i motivi che stanno alla base di tali indicazioni morali. Nella certezza che se non si risale al fondamento, tutto il resto risulta pressoché incomprensibile.

Ciò porta inevitabilmente a confrontarci con il tema della fede — è quello che tentiamo — senza mai spegnere la ragione. Ovvio: non ci riferiamo alla ragione riduzionista (strumentale, calcolatrice...), ma a quella che potremmo dire «ratzingeriana», ossia la ragione aperta, purificata e nutrita dalle grandi questioni del senso e del valore, e proprio per questo non pregiudizialmente preclusa alla fede.

Le pagine che seguono riprendono alcuni saggi in parte già pubblicati separatamente, nati quasi sempre in circostanze occasionali, che hanno «costretto» l'autore a riflettere e approfondire ora un tema, ora l'altro.

La *Prima Parte* indaga i fondamenti. Il primo testo illustra la configurazione specifica della bioetica filiale, mentre il secondo si sofferma sul rapporto ragione e fede riletto in declinazione bioetica. La conclusione è un breve schizzo sulla tema della bellezza, colta in un contesto che, a prima vista, potrebbe sembrarne del tutto estraneo. La *Seconda Parte*, invece, affronta alcune riflessioni caratterizzate dal comune interesse per situazioni di fragilità. La bioetica viene così declinata sui temi della debolezza, della morte e, in senso più ampio, delle questioni di fine vita.

Superfluo ricordare che non c'è alcuna pretesa di completezza nell'esposizione, ma si tratta di saggi che, conservando

l'occasionalità della loro origine, compiono delle incursioni su terreni difficili, cercando di portarvi qualche luce derivante dall'impostazione di fondo, la bioetica filiale appunto.

La raccolta è offerta in primo luogo ai credenti, perché possano trovare un aiuto a rendere ragione della speranza che è in loro (cf. *IPt* 3,15), ma anche a chi è in cammino o rimane lontano dalla fede, confidando che possano trovarvi qualche chiarificazione o quanto meno una possibilità di serio confronto.

Ai lettori valutare la bontà del risultato!

Desidero infine ringraziare il *Gruppo di Ricerca Hypsosis* e il suo fondatore p. Réal Tremblay che hanno accettato di pubblicare questo testo, ma ancor più perché grazie al confronto e al lavoro comune con i suoi membri, questi saggi hanno potuto vedere la luce.

Venezia, 25 aprile 2018
Festa di San Marco, evangelista

don Corrado Cannizzaro